

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Questione morale, questione italiana

Interessi personali e disprezzo per le regole portano il Paese alla deriva

In questi giorni ho riflettuto, costretto dagli eventi che si susseguono implacabili e quotidiani, su quella che considero la madre di tutti i “mali” del nostro Paese, la questione morale.

È sotto gli occhi di tutti che gran parte del nostro sistema politico è ormai incentrato sulla corruzione, e ciò è tanto più grave perché si procede a un lento, ma inesorabile smantellamento del sistema di regole nella pubblica amministrazione che trovano la loro ragion d’essere nella Costituzione. Oggi più che mai, prima che sia troppo tardi, è necessario portare la questione morale al centro del ragionamento politico e di un’azione di rinnovamento.

La mia passione, la sana passione politico-sociale è ben viva. Ma è così per gli altri? Non lo so e non voglio certo dar giudizi e mettere il naso in casa altrui, ma i fatti che siamo costretti a leggere sui giornali o a vedere alle televisioni sono sotto gli occhi di tutti. La mia è una critica ai partiti, a tutti i partiti, ma più che altro agli uomini che vedono il partito come mezzo per arrivare a soddisfare le proprie ambizioni. Per molti cittadini, i partiti oggi sono diventati soprattutto macchine di potere, poteri diversi e clientelari. Lontani dalla vita e dai problemi della società e della gente, dalle loro idee, dagli ideali ormai sempre più perduti nel tempo, con pochi sentimenti, con passione civile ridotta al lumicino. Vengono gestiti interessi

disparati, contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i semplici bisogni che i cittadini sentono come primari, oppure distorcendoli e creandone di nuovi e artificiosi, non reali, creati apposta dai media, senza perseguire il bene comune.

Ed ecco che i partiti, gli uomini dei partiti, si sono conformati a questo modello, non promuovono la maturazione civile e l’iniziativa, non organizzano i cittadini, sono piuttosto federazioni di correnti, che tutelano interessi più personali che altro.

I partiti, gli uomini dei partiti, hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni. Oggi, gran parte dei vertici degli Enti Locali o di previdenza, di aziende pubbliche o di banche, di Università o di Ospedali, di Istituti culturali o della Rai, sono ricoperti da uomini le cui “operazioni”, le cui scelte, che le diverse istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati a compiere, vengono viste prevalentemente in funzione dell’interesse prettamente personale, del partito o della corrente o del clan cui si deve la carica, come se fosse tutto lottizzato, e il risultato è tragico.

Il nostro Paese già un anno fa era in una situazione economica difficile. La crisi mondiale, prima con gli scandali finanziari americani che hanno avuto riflessi nefasti sulle economie industriali di tutto il mondo, oggi scarica il fardello in una crisi sociale di dimensioni notevoli e ra-

mificate. Adesso si sta sovrapponendo una crisi istituzionale grave, che rende tutto molto più complicato.

Ma la questione morale non si deve esaurire nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, delle persone non “giuste” nelle alte sfere della politica e dell’amministrazione, queste devono essere scovate, denunciate, processate e, se riconosciute colpevoli, condannate, in tempi ragionevoli senza la possibilità di prescrizioni di sorta. La questione morale, nell’Italia d’oggi, in fondo è l’occupazione dello Stato, in tutte le sue istituzioni, da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, ovvero una concezione della politica e dei metodi di governo, che è superata e deve essere semplicemente abbandonata.

Secondo me la questione morale è il centro del problema italiano. I partiti possono provare ad essere forze di rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche. Quel che deve interessare veramente è la sorte del Paese. Se si continua in questo modo, in Italia la democrazia rischia di restringersi, non di allargarsi e svilupparsi, rischia di soffocare.

Il vero rischio per l’Italia viene da una classe governativa, a tutti i livelli, che col suo comportamento aggrava il maggiore difetto che già penalizza il nostro Paese: il difetto di cultura delle regole.

Rosauro Solazzi

Presidente del Consiglio Comunale

Nel 2010, in difesa dei servizi sociali

Nonostante i tagli del governo, il bilancio è in pari e salva il welfare

Nella seduta consiliare del 4 marzo è stato approvato il bilancio di previsione del Comune di Bagno a Ripoli per l'anno 2010. Un bilancio in pareggio, virtuoso, visto che non accende nuovi mutui, ma che si innesta in una situazione molto difficile sia per la crisi finanziaria, sia per la scellerata scelta del governo di tagliare ingenti fondi agli Enti Locali. **Diminuiscono le entrate** (da 42 milioni nel 2009 a 28 milioni nel 2010), **rimangono inalterati i servizi sociali**, per espressa scelta politica della maggioranza comunale, e di conseguenza **diminuiscono gli investimenti** (passando da 6.955.873 nel 2004 al minimo storico di 2.282.265 nel 2010). Inoltre **aumentano i vincoli di spesa**, cioè tetti di spesa imposti dal governo che ci impediscono di utilizzare a pieno le nostre risorse. Nonostante venga palesemente sbandierato il federalismo fiscale, questo ancora oggi in Italia non viene perseguito, infatti

solo il 22% delle imposte viene destinato agli enti locali mentre il 78% rimane ancora allo Stato e parte di esse viene utilizzata in modo davvero discutibile (le spese della Presidenza del Consiglio sono aumentate di 673 milioni di euro negli ultimi 2 anni, soprattutto per viaggi, conferenze e aumento del personale). Saremmo stati però in situazione ben peggiore se a fronte della riduzione dei trasferimenti dallo Stato, tra cui la mancata restituzione del taglio dell'Ici (700.000 euro in 2 anni), l'eliminazione del fondo per la non autosufficienza e il taglio del 45% del fondo nazionale per il sociale agli enti locali (440 milioni in meno, di cui 27 milioni in meno per la Toscana), la Regione Toscana non avesse provveduto a coprire tali tagli con fondi propri, segno distintivo dell'attenzione alle politiche sociali e al territorio che il Pd toscano ha, a differenza del governo nazionale.

In questo contesto generale si instaura il nostro bilancio. Gli investimenti per le opere pubbliche (1.800.143 euro) sono utilizzati soprattutto, oltre che per la **manutenzione della rete stradale**, per progetti relativi all'**edilizia scolastica** (circa 600 mila euro), **cimiteriale** (415 mila euro), per la realizzazione di **piste pedo-ciclabili** (590 mila euro, frutto in gran parte di trasferimenti regionali e del Consorzio di Bonifica del Chianti). Tra i vari capitoli di spesa vogliamo ricordare quello dell'**istruzione** (2 milioni e 120 mila euro, il 7,5% del bilancio) e quello del **sociale** (2 milioni e 500 mila euro, circa il 9% del bilancio). Tra i tanti servizi sociali che vengono erogati, ricordiamo: gli **asili nido** (690 mila euro), che per la prima volta vedono azzerate le liste, la **mensa scolastica** (1 milione e 780 mila euro, coperti al 61% dalla tariffa e il resto dal Comune), che a tutt'oggi tramite la Siaf e la filiera corta è ►

Alla faccia dei cittadini

L'uso personale dei voli di Stato non è che un esempio del malcostume del Presidente del Consiglio

“Questo Presidente del Consiglio svende l'Italia e racconta frottole agli italiani. Tralascio il degrado nel quale oggi Silvio Berlusconi ha fatto sprofondare il Paese a livello internazionale rendendoci lo zimbello d'Europa. Tralascio le decine e decine di altre bufale che hanno dimostrato l'inadeguatezza del presidente del Consiglio nel risolvere la crisi economica che, per ora, ci accomuna al resto dei Paesi europei, ma che ben presto gli italiani capiranno essere più profonda, crisi dalla quale vedremo uscire gli altri Stati, ma che in Italia durerà certamente molto più a lungo. Vorrei soffermarmi, invece, sull'uso personale dei voli di Stato che, per certi versi, nella loro estrema banalità, rispetto ai gravi fatti di cui Berlusconi si è macchiato in questa legislatu-

ra, sono la dimostrazione che oggi al governo c'è un pessimo Presidente del Consiglio. Durante il Governo Prodi, gli allora ministri Mastella e Rutelli si resero autori di una vicenda che finì su tutti i giornali: aver utilizzato i voli di Stato per andarsene al Gran Premio di F1 di Monza. Non fu un bell'esempio e l'Italia dei Valori condannò quell'azione senza mezzi termini. Dopo quella vicenda, un giro di vite sull'accesso ai voli di Stato mise la parola fine al peculato di governo dimezzando in 2 anni le spese da 50 a 28 milioni di euro. Appena insediato, Silvio Berlusconi ha ripristinato l'accesso disinvolto ai voli di Stato con la consapevolezza e la premeditazione di volerne fare largo uso per amici, vallette, avvenenti aspiranti GF (Grande Fratello),

cantanti, amici e vip da trasportare ovunque ci sia bisogno per un favore personale o per una festicciola in Sardegna, verso quella che oggi appare più una meta di turismo sessuale che non una residenza estiva di un Presidente del Consiglio.

L'Italia va a picco con un Pil a -5% e un tasso di disoccupazione reale al 10% e loro brindano alla faccia dei cittadini.

Oggi l'Italia dei Valori ha depositato un'interrogazione parlamentare per chiedere spiegazioni sul peculato governativo dei voli di Stato. L'interrogazione giace in Parlamento, il primo organo in cui un uomo di Stato dovrebbe andare a riferire, ma sappiamo già che la risposta ci giungerà o da 'Porta a Porta', in una puntata fatta ad hoc, o da qualche convegno pubblico che Berlusconi strumentalizzerà per l'occasione.

Di una cosa siamo certi, la risposta, se ci sarà, sarà una menzogna”.

Dal sito www.antoniodipietro.com

*Lorenzo Cappelletti
Italia dei valori Bagno a Ripoli*

◀ un esempio di qualità ed efficienza, riconosciuta anche a livello nazionale; il **servizio di trasporto scolastico**, che mira a garantire un metodo alternativo e sicuro per raggiungere le scuole, in particolare a coloro che vivono nelle piccole frazioni. La riforma Gelmini ha provocato un aumento dei costi del servizio senza copertura da parte del governo, del quale si farà carico il Comune e che non ricadrà sui cittadini. E poi ancora la **Società della Salute**, un'aggregazione di Comuni che ha il compito di coordinare i servizi sociali della nostra comunità, di razionalizzare la burocrazia e di incrementare i servizi, e la **Biblioteca Comunale** (600 mila euro sul bilancio), un polo culturale importantissimo che attrae soprattutto giovani. Un accenno

vorremmo riservarlo anche al settore del turismo e alla **mostra dell'Oratorio di Santa Caterina** che ha avuto più di 8000 visitatori. Fondamentale in tutti questi settori è l'aiuto dei volontari, che consideriamo, insieme all'associazionismo, un collante indispensabile per il mantenimento del tessuto sociale nel nostro territorio.

Concludendo, il lenzuolo di questo bilancio è forzatamente corto, o i piedi o la testa rimangono scoperti, quindi è necessario individuare la parte che riteniamo prioritaria e cioè gli altissimi servizi che da sempre caratterizzano il Comune di Bagno a Ripoli, consapevoli però che, se non c'è un cambiamento della politica nazionale, il mantenimento di questo tessuto sociale

può entrare in crisi. Il Gruppo Consiliare del Pd continuerà a battersi perché possa essere fornito al cittadino il miglior servizio possibile con una particolare attenzione verso coloro che ne hanno più bisogno, come i meno abbienti, i non autosufficienti, le famiglie, i giovani, gli anziani, ecc. Siamo a disposizione per qualsiasi richiesta, consiglio, considerazione o delucidazione; per questo vi invitiamo a contattarci scrivendo alla mail consiglieripdbagnoaripoli@hotmail.it, o telefonando al 328 3616123.

Enrico Minelli

Mirko Briziarelli

Giulia Ulivi

Paolo Santurro

Gruppo Pd Bagno a Ripoli

Discarica, ma quanto mi costi!

Il no ai termovalorizzatori è responsabile dell'aumento delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti

Un tempo, ogni contadino, ogni fattoria, aveva la propria discarica, la cosiddetta *conciaia*, dove finiva la maggior parte dei rifiuti e avanzi delle lavorazioni agricole, che in gran parte venivano poi riciclati per la concimatura. Arrivarono poi le materie plastiche e altri tipi di rifiuti di provenienza inorganica. Qui cominciarono a nascere dei problemi, sia a causa dell'abbandono delle campagne, sia perché i rifiuti di tipo inorganico dovevano trovare altri sistemi di smaltimento. In Italia, come nel resto del mondo, cominciarono così a nascere le cosiddette discariche o centri di raccolta dei rifiuti. Dopo pochi anni molte nazioni, tra le quali la Germania, si accorsero che questo sistema non era quello giusto, quindi cominciarono ad affrontare la situazione in maniera strutturale. Nacquero così i primi termovalorizzatori (o inceneritori) e si iniziò la chiusura delle discariche esistenti. Detto dal prof. Thurm, membro del gabinetto del precedente Ministro dell'Ambiente tedesco (ambidue Verdi), in una recente conferenza svoltasi a Firenze, un moderno termovalorizzatore inquina come una normale caldaia a gas, permette

un notevole recupero dei materiali da rifiuto e provvede, oltre che a smaltire enormi quantità di spazzatura, ad arricchire il quantitativo energetico a disposizione dei cittadini e ad abbassare i costi delle tariffe. Per quanto riguarda le cosiddette nanoparticelle, sulle quali ancora ci sono opinioni divergenti, Thurm e altri affermano che queste sono da paragonare a un tipo di particolato presente in qualsiasi forma di combustione. In pratica, se volessimo evitarle, dovremmo tutti, ma proprio tutti, smettere di fumare, di mettere in moto macchine, caldaie ecc. Che facciamo? Torniamo all'età della pietra? La Germania è considerata in tutto il mondo come il Paese che meglio ha affrontato e sta affrontando i problemi dei rifiuti. Purtroppo in Italia in questo campo ha vinto e ha dettato legge fino a poco tempo fa il partito dei "no", non dico quale, dato che in questo caso non voglio sollevare discussioni politiche. No a tutto, a parte le discariche, che dal punto di vista ambientale inquinano molto di più di uno dei vecchi inceneritori e che, una volta chiuse, continuano a inquinare, se non vengono debitamente trattate, anche per 400-500 anni, gravando

sempre sulle spalle dei contribuenti.

Forze politiche che in passato hanno caldamente appoggiato queste idee hanno ormai capito che le strade da percorrere rimangono solo due: o fare come i tedeschi, che hanno ormai moderni impianti anche nei centri delle proprie città con costi relativamente bassi per i cittadini, o ritrovarsi anche con i centri delle città pieni di spazzatura e notevoli aumenti sulle bollette.

L'Azienda Quadrifoglio, che gestisce gli impianti e opera nella provincia di Firenze, per smaltire un quintale di rifiuti paga all'impianto recentemente costruito a Peccioli circa 65 euro, più 14 euro per i disturbi arrecati alla popolazione residente. Questo vuol dire che, controllato che le emissioni di questo impianto non siano dannose (se lo fossero state, secondo voi avrebbero potuto aprirlo qui in Toscana?), il guadagno per la comunità è sotto tanti punti di vista di per sé già rilevante.

Qui nel nostro Comune di Bagno a Ripoli, pur apprezzando anche l'opera di dirigenti come il Dott. Navarrini che si è impegnato insieme ad altri soggetti al passaggio a Tia (tariffa con la quale il costo aumenta di un

(segue a pag. 4)

I motivi di un'astensione

Bilancio di previsione 2010: perché il Gruppo Per una cittadinanza Attiva si è astenuto

Prima ancora di relazionare sul Bilancio di previsione 2010 due brevi informazioni in materia di trasparenza del pubblico agire. La prima riguarda il costo della politica ovvero gli emolumenti che percepiscono gli amministratori di Bagno a Ripoli per il lavoro istituzionale che svolgono: ai consiglieri spetta un gettone di presenza di 32,50 Euro (lordi) a seduta sia del Consiglio Comunale che delle Commissioni (l'importo non ha avuto aumenti dal 2001). Tutti gli altri amministratori percepiscono un'indennità mensile lorda di Euro 658,88 per il Presidente del Consiglio, Euro 2.070 per ogni assessore a tempo pieno (quattro per l'esattezza), Euro 1.035 per un solo Assessore a part-time, Euro 2.530 per il Vicesindaco e infine Euro 4.600 per il Sindaco.

L'altra informazione riguarda la possibilità di ascoltare il dibattito che si svolge durante le sedute dei Consigli Comunali. Da alcuni mesi la registrazione delle sedute è inserita nel sito del Comune di Bagno a Ripoli, dovrete cliccare su Consiglio, su sedute e quindi sui singoli argomenti discussi, un buon modo per sapere come lavorano i rappresentanti politici.

Bilancio di previsione 2010 pari a 32 milioni di Euro, mediamente 1300 Euro per ognuno dei circa 2500 abitanti. Oggi più che mai le spese condizionano pesantemente il Bilancio costringendo gli amministratori alla ricerca di nuove entrate come sono quelle relative all'alienazione di immobili di proprietà e all'introito degli oneri di urbanizzazione. Due voci queste che non possono rappresentare certo una garanzia per il futuro perché sono esauribili e limitate, tra l'altro l'introito di oneri di urbanizzazione presuppone la vendita del territorio, unico e reale patrimonio della nostra comunità. E 2000 nuovi vani prevede il prossimo Piano Strutturale, in piena crisi immobiliare. È questa la metodologia che ha finora risolto i problemi senza mettere in gioco le principali voci di uscita del Bilancio: spesa corrente,

spese in conto capitale, servizi. Adesso bisognerebbe agire più da amministratori, cambiando il modo di affrontare il bilancio, intanto ponendoci alcuni interrogativi: siamo sicuri di essere giunti al massimo delle possibilità di risparmio? È tutta colpa del patto di stabilità imposto dal governo? Soltanto le fabbriche devono ridurre le spese e invece nelle pubbliche amministrazioni si può continuare a spendere come prima?

Oramai i servizi che l'amministrazione gestisce direttamente si sono ridotti nel tempo, sono rimasti: anagrafe, polizia municipale, cimiteri, protezione civile, istruzione, viabilità, illuminazione, gli uffici tecnici preposti all'urbanistica e ai lavori pubblici (si tratta oramai poco più che manutenzioni) e tutto l'apparato istituzionale. Può venire il dubbio che l'amministrazione sia sempre più autoreferenziale, cioè serva a mantenere se stessa.

È giunto il momento di abbandonare la logica del pagamento delle spese a piè di lista, ci vuole una nuova politica economica, facendo quello che ciascuno di noi fa a casa propria: prima di vendere i gioielli di famiglia o a consumare i risparmi dovremo ridurre le spese. Come? Innanzitutto **razionalizzando le spese del personale** ad esempio, la struttura organizzativa è molto dotata, con tanto di Segretario, Direttore Generale, cinque Dirigenti, oltre ad un elevato numero tra Posizioni Organizzative e Funzionari, su un organico di soli 180 dipendenti. Le consulenze esterne non sono più giustificabili!

Un'altra voce su cui ci sono ampi margini di manovra è la questione del risparmio energetico.

È possibile dotare gli edifici pubblici, comprese le scuole, di un semplice termostato per ridurre le spese di riscaldamento oppure installare i pannelli fotovoltaici che possono essere a costo zero per le amministrazioni pubbliche come lo sono per i privati cittadini? Tale scelta avrebbe anche una valenza educativa nei confronti dei cittadini. Dob-

Visitate il nostro nuovo sito:
www.perunacittadinanzattiva.it

biamo inoltre rifiutare interventi economici per ripianare i bilanci delle società partecipate che gestiscono i servizi, esse da sole dovrebbero produrre risparmi dovuti ad una gestione di scala, e la Direzione dovrebbe essere quantomeno affidata a tecnici competenti e responsabilizzati, altrimenti gli errori si ripeteranno, perché i deficit sono state sempre ripianati. E tutto questo a fronte di consistenti rincari delle tariffe, come anche la Corte dei Conti ha evidenziato. Occorre, in ultima analisi, coinvolgere i cittadini sul Bilancio, i quali conoscono in prima persona le difficoltà di questa crisi economica. Le loro idee e contributi sarebbero preziosi e potrebbero rinsaldare il rapporto di fiducia tra amministrati ed amministratori, negli ultimi anni piuttosto logorato.

*Il Gruppo Per una Cittadinanza Attiva –
Bagno a Ripoli
La Consigliera Beatrice Bensi*

(segue da pag. 3)

altro 10% dovuto all'Iva), dobbiamo annotare un ulteriore aumento del 4%, dopo quello del 13% del 2008. Stiamo andando incontro a quella via sbagliata della quale ho precedentemente detto, cioè: aumenti dei costi di smaltimento alle discariche, con conseguenti aumenti delle tariffe a carico dei cittadini. È per questo che vorrei che il nostro Comune cominciasse a suonare la sveglia verso Provincia e Regione che hanno da sempre gestito questo problema in maniera decisamente insufficiente, pensando che in Toscana tutto fosse bello e che non ci fossero problemi. Il brutto, signor Sindaco, sarà andare a raccontare a quei cittadini che coscienziosamente da tempo fanno raccolta differenziata che dovranno pagare un ulteriore aumento del 4% per colpa di chi, soprattutto al di fuori del nostro comune ha fatto finora solo politica e non l'interesse dei cittadini.

*Marco Manzoli – Gruppo Pdl
Consiglio comunale di Bagno a Ripoli*